

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **12/03/2014**

**IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-03-2014 al 12-03-2014

11-03-2014 Agricoltura Italiana Online <b>Cnr: Marsili, un vulcano ancora attivo</b> .....	1
12-03-2014 Il Sole 24 Ore <b>Il sindaco-podestà che colleziona poltrone</b> .....	2
12-03-2014 La Nuova Sardegna <b>stop al defibrillatore per un errore</b> .....	3
12-03-2014 La Repubblica <b>centro storico, pochi spiccioli per i lavori - claudia brunetto</b> .....	4
11-03-2014 Quotidiano di Sicilia <b>Pillole</b> .....	5

***Cnr: Marsili, un vulcano ancora attivo***

| Agricoltura Italiana Online

**Agricoltura Italiana Online**

*"Cnr: Marsili, un vulcano ancora attivo"*

Data: **12/03/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) » [NATURA](#) » [Ambiente](#) » [Cnr: Marsili, un vulcano ancora attivo](#)

[Cnr: Marsili, un vulcano ancora attivo](#)

20.01.14

Confermata da una campagna oceanografica e dalle analisi di un team internazionale che coinvolge l'Iamc-Cnr e l'Ingv la natura potenzialmente esplosiva del più grande vulcano d'Europa e del Mediterraneo. I risultati pubblicati su Gondwana Research. È ancora attivo il Marsili, il più grande vulcano d'Europa e del Mediterraneo, che si estende sui fondali del mar Tirreno, tra Calabria e Sicilia, per una lunghezza di 70 chilometri e per una larghezza di oltre 30. A stabilirlo, con un lavoro pubblicato su Gondwana Research, un gruppo di ricerca internazionale che comprende l'Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle ricerche di Napoli (Iamc-Cnr) e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma (Ingv).

Una campagna di esplorazione, cominciata nel 2006 a bordo della nave oceanografica 'Universitatis', ha fatto un punto di chiarezza scientifica sulla natura di questo vulcano sottomarino, della cui potenziale pericolosità si discute molto poiché è nota da tempo la sua attività sismica e idrotermale. "L'ipotesi più accreditata dagli studiosi era quella che considerava cessata, all'incirca 100.000 anni fa, l'attività eruttiva del vulcano", dice Mattia Vallefucio, dell'Iamc-Cnr. "Nel corso della missione, finalizzata ad acquisire nuovi dati sui prodotti emessi dal Marsili e sulla loro età, è stata prelevata ad una profondità di 839 metri una colonna di sedimento che ha evidenziato due livelli di ceneri vulcaniche dello spessore di 15 e 60 centimetri, la cui composizione chimica risulta coerente con quella delle lave del vulcano".

Per risalire all'età degli strati di questa 'carota' di ceneri i ricercatori si sono serviti del carbonio 14. "Le due analisi eseguite sui gusci di organismi fossili contenuti nei sedimenti hanno fornito rispettivamente età di 3000 e 5000 anni", afferma Guido Ventura, ricercatore Ingv. "Datazioni che testimoniano una natura almeno parzialmente esplosiva del Marsili in tempi storici. A questo punto sono necessarie nuove ricerche per implementare un sistema di monitoraggio che possa valutare l'effettiva pericolosità connessa a una possibile eruzione sottomarina. Non è da escludere che il Marsili venga inserito nella lista dei vulcani italiani attivi come Vesuvio, Campi Flegrei, Stromboli, Etna, Vulcano e Lipari". Alla ricerca hanno collaborato anche l'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti, la Schlumberger Information Solutions di Madrid, la Leibniz University di Hannover e la società Eurobuilding Spa di Servigliano.

*Il sindaco-podestà che colleziona poltrone**L'uomo chiave*

CORDATA PER PIOMBINO Gianni Anselmi, capo del porto in pectore, sostiene gli investitori arabi disposti a pagare un euro in cambio di 300 milioni

Mariano Maugeri C'è tutto nella storia di Piombino, dalla Signoria degli Appiani all'annessione alla provincia di Livorno, pretesa da Galeazzo Ciano, genero del Duce e livornese purosangue. E poi l'acciaieria più antica d'Italia, 85 ettari che sputano metalli ferrosi dal 1863, con le isole dell'arcipelago sdraiate come cetacei al largo di piazza Bovio, uno dei luoghi incantati del Belpaese. Tra principati e protettorati fascisti non poteva mancare un sindaco-podestà, Gianni Anselmi, piddino di tessera ma decisionista per codice genetico, ex calciatore convertito al mestiere di commercialista nello studio del suocero. Piombino è un viaggio a ritroso nella storia della siderurgia italiana. L'area a caldo attorno alla quale si agitano duemila operai, ma erano più del doppio, è considerata un esempio di archeologia industriale. Prima che salti il banco, lo Stato nomina un commissario, Piero Nardi, con il compito di traghettare la fabbrica, ormai in amministrazione straordinaria, verso un nuovo acquirente. Anselmi e i sindacati sono arroccati sulla difesa dell'area a caldo: inquinante, costosa, fuori mercato, ma presidiata col coltello tra i denti da coloro che sulle tute blu hanno costruito una poderosa macchina di consenso. Arrivano le offerte, e indistintamente propongono la chiusura dell'altoforno. Anselmi nicchia. Di mezzo, c'è una carriera: la sua. Infila due consiliature a furor di popolo e gli sfugge lo scranno a Montecitorio. Niente paura, c'è il piano b: qualcuno gli tiene in caldo il posto di presidente dell'autorità portuale, una città nella città. Prima però il sindaco-podestà si assicura che il successore in Comune sia un uomo fidato: ieri, alle primarie, il suo pupillo e assessore ha sbaragliato la candidata renziana Martina Pietrelli, una giovane prof con laurea in filosofia e tesi su Harriett Taylor, la moglie di John Stuart Mill. La rotta è segnata: il futuro del primo cittadino ricalcherà quello di Luciano Guerrieri, due volte sindaco pure lui, che bisca l'incarico al vertice dell'autorità portuale e, non pago, ottiene la proroga con il ruolo di commissario nel luglio 2013. In attesa, dicono i piombinesi, che ci sia l'avvicendamento con Anselmi. Il tandem gioca su un numero secco: quello della Costa Concordia. Pretendono che la nave naufragata al Giglio venga smontata a Piombino come "risarcimento" alla comunità toscana. Lo scalo va riammodernato, i fondali di accesso raddoppiati da meno 13 e a meno 20 per consentire l'attracco del relitto. Costo? Cento milioni, serviti su un piatto d'argento. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, non tollera primogeniture e disfide tra i porti sullo smantellamento. Ma i due se ne infischiano. Intanto, la Lucchini frigge. Nessuno vuole accollarsi l'area a caldo. Anselmi alza il telefono e chiama un ex operaio siderurgico piombinese, Renzo Capperucci, poi diventato quadro giramondo per la Danieli di Udine. «Renzo, scusa, non è che scovi qualcuno disposto a comprare l'acciaieria senza spegnere l'altoforno?». Capperucci fa il miracolo: un magnate giordano, Khaled al Hababbeh, innamorato della Toscana, attraverso la società tunisina Smc, pare disposto a cacciare tre miliardi. La proposta viene illustrata in un'aula deserta del consiglio comunale, officiante Anselmi. Capperucci srotola una mappa della città di Piombino con il piglio di un generale di corpo d'armata e snocciola la proposta: altoforno acceso ancora per due anni a organici invariati, poi l'acciaieria traslocherà a Ischia di Crociano, qualche chilometro più in là, dove la produzione continuerà con due forni elettrici. Nei terreni dove sorge la fabbrica (85 ettari sui quali da 160 anni si fa acciaio, Ndr) costruiremo hotel e centro congressi. È una proposta surreale, non tanto nella parte industriale, ma in quella urbanistica. Non c'è un dossier, si parla a braccio, come nei comizi. Anselmi gongola. I giornalisti assistono ammutoliti. Alla luce del ruolo egemone del sindaco-podestà e la resistenza dei sindacati, la cordata Duferco-Feralpi-Acciaierie venete abbandona il campo senza formalizzare l'offerta. A stanare i rappresentanti del magnate giordano ci pensa Nardi con una semplice domanda: garanzie bancarie, liquidità? La risposta è surreale come l'offerta. In un memorandum of understanding gli arabi mettono nero su bianco un'offerta di un euro «in contanti» per le acciaierie di Piombino e Lecco. Un esborso, si fa per dire, che pretendono sia ripagato con 300 milioni della Lucchini. Morale: i soldi li vogliamo. Nardi non sa se ridere o piangere. Anselmi, irriso dai blogger, accusa il commissario di «gestione notarile», poi avanza dubbi sulla traduzione in italiano del memorandum. Come si dice, in inglese, un euro a te e 300 milioni a me? RIPRODUZIONE RISERVATA

*stop al defibrillatore per un errore*

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

**La Nuova Sardegna**

""

Data: 12/03/2014

Indietro

- Sassari

Stop al defibrillatore per un errore

Chiaromonti, la Croce Azzurra non usa più l'apparecchio salvavita: scaduta l'abilitazione. Ma al 118 dicono: è ancora valida

di Letizia Villa wCHIARAMONTI Sta diventando quasi un giallo l'utilizzo del defibrillatore, l'apparecchio salvavita in dotazione alla Croce Azzurra di Chiaromonti grazie al progetto Cuore Sardegna. I volontari che prestano servizio nell'associazione di soccorso, documenti alla mano, dicono di non essere più abilitati all'uso del defibrillatore semiautomatico a bordo dell'autoambulanza. Nel loro attestato di abilitazione, conseguito regolarmente lo scorso anno al termine del corso frequentato nella sala operativa del 118 per l'utilizzo dell'apparecchio, c'è scritto che è scaduto il 22 febbraio e andrebbe rinnovato dopo un nuovo corso di aggiornamento che però non è stato ancora predisposto. Ma adesso spunta fuori che sulla certificazione rilasciata non solo ai volontari di Chiaromonti ma anche ad altre associazioni di soccorso in possesso dell'apparecchiatura ci sarebbe stato un errore: l'abilitazione ha validità due anni e non uno. Almeno così affermano al 118, tranquillizzando la Croce Azzurra, e di conseguenza le altre onlus che si trovano nella stessa situazione originata, a quanto pare, da un gigantesco equivoco. Nel frattempo, però, l'apparecchio è stato trasferito dall'ambulanza dell'associazione chiaromontese a un garage dove viene conservato in attesa di chiarire meglio come uscire dall'impasse. E durante le partite di calcio o le gare di tennis che si giocano nelle strutture sportive comunali comunali adesso non si usa più. L'11 gennaio 2013 Chiaromonti era stato uno dei 27 Comuni della provincia di Sassari ad aver ricevuto un defibrillatore semiautomatico in dotazione all'associazione della Croce Azzurra che svolge il servizio di autoambulanza. Il progetto, noto come Cuore Sardegna, era stato varato dall'amministrazione provinciale sassarese per garantire capillarmente nel territorio interventi salvavita. Dopo il corso propedeutico all'utilizzo dello strumento e il conseguimento dell'attestato di abilitazione, cinque giovani volontari, alternativamente, da allora e per un anno, hanno garantito la propria presenza in occasione di manifestazioni sportive, in particolare durante le partite di calcio di Seconda categoria, e ogni qualvolta, festivi compresi, l'uso di un defibrillatore fosse ritenuto indispensabile per far ripartire un cuore e salvare una vita come più volte si è verificato ai bordi di un campo sportivo. D'ora in avanti, invece, i volontari potranno garantire solo un semplice servizio di autoambulanza. La paura, infatti, è che, in caso di intervento con il defibrillatore in mancanza dell'attestato, ne debbano rispondere personalmente. Nell'attestato infatti è scritto senza ombra di dubbio che «la presente certificazione è valida se è confermata ogni anno con il retraining (cioè l'aggiornamento ndr)». Per questo la Croce Azzurra, già in vista della scadenza dell'abilitazione aveva informato il 118 della necessità di ripetere l'aggiornamento. Risposte ufficiali non ne sono arrivate e tra il vedere e il non vedere l'associazione ha ritenuto opportuno non usare più l'apparecchio. In attesa di una nuova autorizzazione.

**centro storico, pochi spiccioli per i lavori - claudia brunetto**

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**La Repubblica**

""

Data: 12/03/2014

Indietro

*Pagina V - Palermo*

Centro storico, pochi spiccioli per i lavori

Il Comune stanZIA 200 mila euro, la Curia 300 mila e la città antica cade a pezzi

**CLAUDIA BRUNETTO**

IL CENTRO storico cade a pezzi e tutti alzano bandiera bianca. Comune, Curia e Soprintendenza ai Beni culturali non hanno risorse sufficienti per far fronte alle emergenze e vanno avanti con provvedimenti tampone. Per i restauri e la messa in sicurezza di chiese e immobili la Curia ha a disposizione ogni anno l'otto per cento dei versamenti dell'8 per mille. Parliamo di circa 300 mila euro all'anno per la manutenzione delle 685 chiese dell'Arcidiocesi. Oltre 200 a rischio soltanto nel centro storico. Una cifra irrisoria se si pensa che soltanto per la ristrutturazione della cattedrale servirebbero 9 milioni di euro e la Curia non sa come reperire neppure gli 80 mila euro che metterebbero in sicurezza il portico. La Regione per il restauro di tutti i beni della Sicilia, dovrebbe stanziare poco più di un milione di euro. E il Comune con le casse vuote, per la manutenzione e il decoro dei beni monumentali, ha a disposizione soltanto briciole: nel 2013 due appalti da circa 500 mila euro e più recentemente poco più di 200 mila euro di fondi del Coime.

«Con quell'otto per cento - dice Gaetano Renda, architetto dell'Arcidiocesi - abbiamo restaurato, per esempio, la chiesa madre di Caccamo che era a pezzi. Abbiamo fatto un intervento nella chiesa dell'Assunta di via Maqueda. Per la cattedrale avevamo trovato la possibilità degli sponsor privati, ma tutto è caduto nel vuoto e adesso siamo nei guai». L'azienda Vat, infatti, disponibile a portare avanti i lavori in cambio della cessione degli spazi pubblinon citari sul ponteggio, dopo il contenzioso con il Comune che ha bloccato l'avvio dei lavori, è alla ricerca di nuovi sponsor. Se non riuscirà a trovare al più presto nuovi sponsor, smonterà l'impalcatura. A quel punto, in assenza di fondi, non rimarrà che chiudere il duomo.

«Quello che arriva dalla Regione - dice la soprintendente ai Beni culturali Maria Elena Volpes - basta neppure per i casi più disperati. Abbiamo le mani legate. Da anni non ci sono soldi nel capitolo della somma urgenza e anche sul fronte dei privati siamo bloccati perché il Comune non definisce il piano degli impianti pubblicitari ». E proprio per Palermo dai fondi regionali arriverebbe ben poco. «Dello stanziamento complessivo di un milione e 506 mila euro disposto dalla giunta Crocetta - dice Vincenzo Figuccia, vicecapogruppo di Forza Italia all'Ars - appena centomila euro vengono destinati alla provincia di Palermo per il complesso dell'ex Collegio di San Gerolamo dei Padri Gesuiti di Polizzi Generosa». Così una boccata d'ossigeno per la Soprintendenza rimangono i fondi della Protezione civile regionale e dello Stato, come quelli del Fec (fondo edifici di culto).

Con questa tipologia di risorse è stato possibile affidare i lavori per la chiesa di Santa Maria dell'Itria, detta della Pinta, che ammontano a 400 mila euro, realizzare il restauro e gli arredi della chiesa della Mazza in via Maqueda per 800 mila euro. Ed è stato possibile fare risplendere la chiesa di San Francesco di Paola. Per salvare Porta Nuova si potrebbero racimolare cento mila euro di fondi non spesi

in passato. Di risparmi insomma. Ma tutto è fermo. «Anche per San Giuseppe dei Teatini - continua la Volpes - e per il convento di Santa Caterina utilizzeremo fondi dello Stato, ma parliamo sempre di provvedimenti tampone».

E di fronte all'assenza di mezzi, c'è chi come la consigliera comunale Nadia Spallitta invoca l'intervento della Protezione civile nazionale per salvare il centro storico. «Si tratta di un'emergenza - dice la Spallitta - siamo di fronte a un patrimonio storico-culturale che cade a pezzi. Se il Comune non ha soldi, serve un intervento dello Stato. Anche se non bisogna dimenticare che ci sono ancora alcuni fondi residui della legge regionale 25 del 1993 e che per esempio, si potrebbero dirottare i fondi regionali già stanziati per l'edilizia residenziale pubblica nel centro storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Pillole***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

Martedì n. 3794 del 11/03/2014 - pag: 15

**Pillole**

Disponibili 170 mila euro per la realizzazione di alcuni lavori

AVOLA (SR) - Il Comune di Avola ha dato il via libera alla realizzazione di opere pubbliche per un importo di 170 mila euro. I lavori prevedono: l'installazione di corpi illuminanti a led nel tratto di via Siracusa compreso tra la via Falcone e la rotatoria della circonvallazione, per 66 mila euro; la manutenzione straordinaria e il rifacimento del manto stradale del lungomare Tremoli, per quasi 103 mila euro. (gs)

Programmazione triennale delle opere pubbliche, ok allo schema

LENTINI (SR) - La Giunta comunale di Lentini ha adottato lo schema del Programma triennale delle opere pubbliche 2014/2016. Tra gli interventi previsti, il potenziamento dei servizi di Protezione civile, la riqualificazione e il restauro del centro storico e la riduzione dei rischi idrogeologici. Le opere saranno realizzate con finanziamenti comunitari, statali, regionali e comunali. (gs)

Una Commissione della cultura per il rilancio della città

ROSOLINI (SR) - Il Comune di Rosolini ha istituito la Commissione comunale della cultura per rilanciare l'immagine della città in ambito nazionale e internazionale, e favorirne la crescita culturale e sociale attraverso la riscoperta e la valorizzazione delle sue potenzialità e risorse. (gs)